

tra aprile e maggio. Poi andrò al mare; e non mi moverò più se non avrò terminato il romanzo. Spero tra l'una e l'altra fatica, che mi riuscirà di scrivere anche "La vita di Filippo Strozzi", per la quale ho tutto il materiale raccolto. Questa vita sarà di mole almeno eguale a quella di Cola.

« Con altre due "Vite" formeremo un buon volume: il primo della serie.

« Tutte queste notizie sono confidenziali. A te soltanto e ad E. M. avevo confidato il soggetto della "Madre folle". Ora vedo una nota, evidentemente editoriale, la quale già svela la particolarità del sangue michelangiolesco. Perché? »

Eccettuato il dramma « Piú che l'Amore », tutto il resto rimase allo stato potenziale o quasi, e non se ne parlò piú!

Altre volte la sospensione non è che un rinvio. Per esempio il « Ferro » fu da lui interamente immaginato e cerebralmente composto nel 1911, e non fu scritto, invece, che circa due anni dopo.

Si arriva così alla quarta ed ultima fase: la fase *risolutiva*. La piú ardua. Il Poeta se ne rende conto e lo dichiara, a me, all'epoca di « Cola di Rienzo »: « Sono sopraffatto dalla "sève" accumulata e troppo severamente frenato dalla volontà della perfezione. Mi dibatto fra le due forze ». Ma, salvo arresti causati da circostanze impreviste, d'Annunzio è ormai maturo per la lunga fatica; egli si mette al tavolo da lavoro e questa volta per davvero; circondato da tutti i testi che ha comperati ed annotati, da tutti gli appunti che ha scritti su foglietti volanti, da altri fogli zeppi di citazioni e di richiami che egli è andato man mano raccogliendo, incomincia a scrivere; e, da quel momento (1), scrive ininterrottamente, per otto, dodici, qualche volta per quindici

(1) «...e la mia coscienza entrò in quello stato che precede il canto.» («Contemplazione della Morte», pag. 33).